

# LA TRIBUNA

Redazione:  
CASTELLAMONTE  
Via Massimo D'Azeglio 125  
Telefono 581.097

Direttore responsabile: ADALBERTO MINUCCI - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1352 - Stamperia Vercellese, Corso Prestinari 193, Vercelli - Spediz. in abbonam. postale - Gruppo 3° - 70%

Importanti decisioni del Consiglio comunale

## A CUORGNE' AREE PER CASE POPOLARI E INCARICO PER IL PIANO REGOLATORE

Ferma denuncia per il "golpe,, fascista in Cile

CUORGNE' — Il Consiglio comunale dopo la breve pausa estiva ha ripreso i suoi lavori con un nutrito ordine del giorno, assumendo alcune qualificanti deliberazioni.

In apertura l'assessore Barisonzo a nome della Giunta ha espresso la sua esecrazione per il sanguinario «golpe» militare nel quale hanno perso la vita migliaia di cittadini e il presidente della Repubblica del Cile Salvador Allende. Egli ha poi ricordato la data del 20 settembre riassumendo le caratteristiche della situazione italiana oggi, dove i conati fascisti sono vivi più che mai e l'unità delle forze politiche popolari e antifasciste è indispensabile per garantire al nostro paese un avvenire democratico.

Il capo gruppo DC Niedda, ha condannato l'atto violento dei militari, proponendo di inviare un appello all'ONU affinché sia posto fine alla sanguinosa repressione.

Per il gruppo comunista è intervenuto Rolando ricordando che il Cile, paese che fu sempre contro la dittatura, oggi è vilmente oppresso da una cricca di traditori. I sediziosi sono ricorsi brutalmente ai

bombardamenti aerei e di artiglieria contro un governo costituzionale pluralista, formato da una vasta coalizione di forze diverse: socialisti, comunisti, cristiani, nazionalisti, indipendenti.

Alla base del colpo militare stanno i grandi interessi stranieri dell'imperialismo americano che traeva dal Cile enormi vantaggi e vantava vasti privilegi. Ecco perché il blocco e il sabotaggio economico, l'interruzione dei crediti, le manovre sul prezzo del rame, il terrorismo quotidiano, per impedire le trasformazioni in corso. A giudizio dei suoi nemici, la colpa di Allende è stata quella di aver aperto la strada a una trasformazione profonda dell'economia e della società, con la nazionalizzazione del salnitro, del rame e del ferro, affrontando e sconfiggendo gli impellenti ed elementari bisogni delle classi povere. L'imperialismo vistosi contrastato non ha esitato a vendicarsi programmando la morte di Allende e la rovina del Cile.

«La causa del Cile è la causa di tutti i popoli, chiediamo — ribadisce con forza Rolando — al Parlamento, al Go-

verno, ai lavoratori, di fare quanto è in loro potere con la massima urgenza per fermare la follia omicida e mettere fine al bagno di sangue e alle criminose persecuzioni». Quindi, Rolando ha esortato il Consiglio comunale, i partiti politici, i lavoratori ad esprimere concretamente la loro solidarietà, manifestando in tutte le forme, per dimostrare che il Cile, in questo difficile momento, non è solo.

Terminata la doverosa rievocazione dei fatti cileni con un minuto di raccoglimento proposto dal sindaco prof. Viano, il Consiglio ha ripreso i suoi lavori. E' stato assegnato all'Istituto autonomo case popolari un lotto sull'area del piano della «167» per la costruzione di alloggi da destinarsi ai lavoratori, per un importo di 240 milioni. Si è quindi approvato il regolamento quadro per la determinazione dei criteri concernenti il diritto di superficie e di proprietà delle aree del piano della «167»; le borse di studio per l'anno scolastico 1973-74; il trasporto alunni delle scuole elementari; la convenzione e l'affidamento dell'incarico agli architetti Graena e Lucco per la progettazione del Piano Regolatore generale; la nomina dei rappresentanti nella Comunità montana nelle persone di Rolando (PCI), Barisonzo (PRI) e Cinotto (DC).

Dopo una lunga assenza dai lavori consiliari il gruppo DC — in formato ridotto — si è presentato in aula impreparato, incapace di condurre una opposizione costruttiva, animato solo dalla volontà di provocare la rissa e ritardare la soluzione dei problemi più importanti. Il DC Cinotto che intendeva dare sfoggio di un falso moralismo edilizio è stato smentito in aula quando è stato dato in visione al Consiglio un piano planivolumetrico — firmato da lui stesso

quando era assessore nella coalizione di centro-sinistra — che favoriva una speculazione privata. Da notare che all'inizio della discussione il Cinotto negava di aver firmato tale documento.

A suo discarico e sostegno è intervenuto il consigliere Niedda che pur di parlare ha tirato in ballo anche il filosofo Voltaire per dimostrare, in definitiva, nulla.

I comunisti hanno richiamato la DC a dimostrare la propria volontà politica; banco di prova, ha detto Rolando, è il Piano regolatore, sul quale tutti i gruppi democratici del Consiglio comunale devono sentirsi impegnati, per dare al più presto alla città un valido strumento pianificatore moderno ed avanzato.



Con il popolo cileno  
contro il fascismo

Un ampio articolo in 4° pagina

Senza un preciso programma di governo

## Giunta di centro sinistra formata a Castellamonte

Una crisi tutt'altro che risolta - Le precise proposte dei comunisti per avviare a soluzione i problemi della città

CASTELLAMONTE — Con la seduta del Consiglio comunale di giovedì 20 settembre l'amministrazione è retta da una Giunta di centro-sinistra formata da DC, socialisti e socialdemocratici. Nell'affrontare la discussione il consigliere comunista Viano ha innanzitutto rilevato come la nuova amministrazione si sia presentata al Consiglio senza un preciso programma di attività

frutto di un ampio dibattito e consultazione fra i cittadini.

A nome del PCI, Viano ha osservato come la DC sia stata «favorita dal cambiamento di posizione dei due consiglieri socialisti ed abbia ottenuto, dopo le dimissioni del sindaco Berrino, la stessa carica per il signor Pellegrinetti. Il Consiglio comunale è stato quindi chiamato a discutere questioni di scarso rilievo, pratiche già imposte dalla precedente amministrazione e, più sovente, solo per ratificare deliberi di Giunta e di lavori già eseguiti». Si è voluto — in sostanza — evitare il giusto metodo del dibattito con le forze di minoranza sottraendosi al confronto nell'aula consiliare, sottolineando un metodo autoritario che è norma pressoché in tutti i Comuni dove è la democrazia cristiana ad avere le maggiori responsabilità di governo.

«Prendiamo ad esempio — ha detto Viano — l'approvazione dei Consigli di quartiere e di frazione; è dall'insediamento di questo Consiglio comunale che se ne parla; la precedente amministrazione ha approvato il loro Statuto e la Commissione. Ebbene, di tutto ciò l'attuale amministrazione non ha più fatto alcun cenno». Un importante strumento di partecipazione popolare

alla direzione della cosa pubblica è stato quindi accantonato. Si priva in tal modo la amministrazione dell'importante contributo che può venire dalla popolazione.

Affrontando il problema delle case per i lavoratori il consigliere comunista ha sottolineato come con il pretesto che non è ancora stato approvato il piano di fabbricazione, la DC non voglia reperire le aree necessarie per la costruzione di una prima casa in cooperativa; infatti la legge 865 si può applicare ugualmente anche in mancanza di piani di fabbricazione, come previsto dall'articolo 51 della medesima. Anche in questo caso — è stato ribadito — l'amministrazione ha dimostrato la mancanza di volontà politica di soddisfare le esigenze di tanti cittadini che vivono in case malsane e che chiedono una casa decorosa in un contesto fornito di tutti i servizi sociali necessari al vivere civile.

Avviandosi alla conclusione del suo discorso il consigliere Viano ha affermato che i comunisti «sollecitano una nuova convergenza di forze politiche che siano conseguenti e in grado di rispondere positivamente alle attese dei cittadini. Una nuova maggioranza è possibile, non con accordi di vertice, ma bensì accettando un organico programma di impegni e di lavoro, anche se limitato nel tempo, ma capace di avviare a soluzione i problemi del Comune.

Concludendo Viano ha ricordato quali sono, secondo i comunisti le questioni sulle quali è necessario trovare un punto di intesa: dar vita ai Consigli di quartiere; applicazione della legge 165 per bloccare le aree sulle quali verrà applicata la legge 167 per dare case ai lavoratori, impianti sporti-

(SEGUE IN ULTIMA)

Il governo continua a rinviare

## Non si può attendere per le pensioni

Il costo della vita è aumentato paurosamente e continua ad aumentare a dispetto dei provvedimenti governativi, decurtando così il potere di acquisto dei lavoratori in genere e particolarmente dei pensionati. Si sono ormai oltrepassati i famosi «cento giorni» e la situazione appare più che mai contraddittoria.

Sulle pensioni agisce con un anno di ritardo la cosiddetta «scala mobile» che compensa in modo irrisorio ed inadeguato la evidente fornice sperequativa tra il costo della vita e i redditi di lavoro e quelli derivanti dalle pensioni.

Il nuovo Governo di centro-sinistra all'atto del suo insediamento s'impegnò di affrontare lo scottante problema ma tutt'oggi non vi è nulla di fatto. Il Governo si è preoccupato di emanare i quattro decreti sulle nuove imposte, senza però parlare della detassazione delle pensioni, neanche di quelle minime inferiori alle reali possibilità di vita.

I sindacati da tempo hanno posto le loro rivendicazioni per l'unificazione e l'aumento dei trattamenti minimi di pensione, la revisione dell'attuale congegno di scala mobile e lo aggancio alla dinamica salariale; l'aumento degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione.

Una cosa è certa, i mezzi di finanziamento sono reperibili, sia utilizzando a questo fine le somme che ora vengono trasferite ad altri enti, sia prov-

vedendo all'incasso di quelle che dovrebbero e non sono incassate: Circa 500 miliardi sono stati devoluti nel 1972 a favore di enti e attività che nulla hanno a che fare con le competenze dell'INPS. Inoltre una fonte di finanziamento importante è costituita dalle evasioni contributive e dalle agevolazioni concesse ad alcuni settori e dei massimali di retribuzione per le contribuzioni alla Cassa unica per gli assegni familiari.

L'evasione contributiva come altre volte denunciato ascende a 1.500-2.000 miliardi l'anno, per almeno i tre quinti di competenza dell'INPS. Significativo rilevare che nel corso dell'anno sono state ispezionate 3.092 aziende e ne sono risultate non in regola con gli adempimenti contributivi 2.653, ossia l'88 per cento.

In conclusione, le fonti di finanziamento ci sono, si tratta di ricorrervi con coraggio, come i sindacati hanno consigliato. I parlamentari comunisti da tempo hanno presentato proposte concrete di riforma del sistema pensionistico, e l'esenzione dalla imposta personale sul reddito delle pensioni fino a 150 mila lire mensili. Il Governo deve decidersi subito e bene, i lavoratori sono pronti a riprendere la lotta per questo fondamentale problema sociale, di ottenere pensioni adeguate alle necessità di vita e dignitose alla personalità del cittadino lavoratore.

PIETRO ROLANDO

Contro il disordine e la speculazione

## A Forno ci vuole un piano urbanistico

La battaglia dell'opposizione per dotare il Comune del piano regolatore - I servizi devono essere pagati dai costruttori

FORNO CANAV. — Sarebbe troppo lungo redigere un resoconto particolareggiato di tutti gli interventi dell'opposizione nelle ultime due sedute del Consiglio comunale, per cui ci limitiamo a due soli di essi che affrontano, in pratica, il medesimo problema.

Nella seduta del 31 luglio scorso, la Giunta comunale chiedeva l'approvazione di alcune modifiche, di carattere transitorio e di salvaguardia, da applicare al regolamento edilizio e al programma di fabbricazione tuttora vigenti. Proposito dichiarato della Giunta era quello di porre freno — con le nuove norme — al proliferare delle grosse costruzioni condominiali nella zona non residenziale ponendo dei

limiti all'altezza dei fabbricati e stabilendo distanze dai confini di proprietà e dal filo stradale.

Si dichiarava, inoltre, che, ai sensi della legge n. 765/1967, nessuna costruzione sarebbe più stata permessa se non in zone dove esistevano opere di urbanizzazione primaria, (strade, fognature, acquedotto, illuminazione), o queste erano previste nel successivo triennio. «In assenza di tutte o di parte delle opere di urbanizzazione private di procedere alla realizzazione delle opere» poteva «essere sostituito dal pagamento al Comune di una somma commisurata al costo

La sinistra consiliare fornese

(SEGUE IN ULTIMA)

Nelle altre pagine notizie da:

FORNO  
MONTANARO  
OGLIANICO  
PONT

Piccole e grandi calamità hanno sempre una causa

# Gli interventi statali seguono sempre i disastri

Le vicende del ponte sul Soano e del Rio Landret - Il problema delle strutture igieniche

PONT — Si può affermare, senza tema di smentita, che praticamente ogni anno accade in Italia un grosso disastro. Dalle alluvioni del Polesine, di Firenze e della Calabria, all'attuale epidemia del colera vengono messe in rilievo le deficienze delle condizioni idro-geologiche, igienico-sanitarie ed economico-sociali del nostro paese.

Queste sono tragedie di dimensioni nazionali che hanno una eco sui grandi giornali di informazione; ma si pensi, proprio perchè siano statisticamente possibili queste calamità, quale alto numero di sconquassi deve avvenire ogni momento in Italia!

Ed è proprio di questi piccoli sinistri che voglio parlare, e più precisamente di quelli che sono avvenuti a Pont in questi ultimi tempi.

Il Comune segnalò all'ANAS che la spalla del ponte, che balzando sopra il fiume Soana congiunge il centro del paese con l'oriente, era pericolante. Nessun cenno di risposta seguì a questo avvertimento. Quando la strada rovinò, interrompendo il traffico, immediatamente l'ANAS intervenne ricostruendo il muro di sostegno della spalla del ponte.

Per quali motivi gli interventi statali debbono sempre seguire i disastri e non prevenirli? In questo frangente fu un caso che nessun automezzo o pedone fosse travolto nel crollo; ed è evidente che i costi, a posteriori, sono sempre maggiore dei costi a priori.

E' ormai diventata un'abitudine per i pontesi quella di guardare parte delle acque del rio Landret, che fuoriuscendo dall'alveo nei giorni di temporale, invadono la strada statale. Anche a questo proposito più segnalazioni sono state inviate dall'ente locale agli uffici competenti dell'ANAS, ma nessun intervento serio ne è conseguito. Nel mese di luglio scorso un temporale più forte della media isolò Pont e le valli che da esso si dipartono, per alcune ore. Subito intervennero i mezzi dell'ANAS che contribuirono ad ingorgare il traffico, ma non a risolvere il problema, perchè mentre sto scrivendo piove e le acque del rio Landret, scorrono sulla strada statale.

Ritornando all'altro problema: quello igienico-sanitario, dice un grande giornale nazionale che « il golfo di Napoli, quello che una volta era uno dei luoghi più belli del mondo, è stato trasformato in un immenso scarico di fogne a cielo aperto e di liquami, per il fatto che la lebbra del cemento e della speculazione edilizia ha divorato le colline e gli spazi verdi; ecco i veri portatori del colera ».

L'inesistenza di adeguate infrastrutture igieniche aggravate dall'inurbamento caotico e speculativo, non è caratteri-

stica del solo Mezzogiorno, ma di tutte le città, ed anche di Pont Canavese. Il nostro paese ha due tipi di « fognature »: le une sotterranee, le altre a cielo aperto; per i pesci dell'Orco, i pescatori e più in generale per tutti gli organismi viventi che si trovano a valle degli scarichi non esiste nessuna differenza tra le sue specie di collettori. Diversità che invece è colta dai pontesi che abitano in prossimità di queste roggie-fogne, percepibile di acchito, attraverso il senso dell'olfatto.

Quali sono le indicazioni ed i provvedimenti dell'attuale amministrazione di sinistra per arginare questa situazione e tentare di risolverla? Un piano regolatore che localizzi le zone di espansione edilizia, ed un progetto generale di fognature che raccogliendo organicamente tutti gli scarichi in un unico collettore, immetta le acque luride nell'Orco dopo averle depurate e riossigenate facendole defluire attraverso un'apposita macchina.

Chi dovrà pagare tutto ciò? La Regione, ed i cittadini che intendono costruire delle nuo-

ve case, attraverso il regolamento per gli oneri di urbanizzazione primaria che il Comune si è dato. Questo per i tempi lunghi.

Per l'immediato ed il prossimo futuro il Comune permetta l'allacciamento alla fognatura comunale solo se le acque nere di scarico sono prima filtrate da una fossa settica; ed appena approvato il piano generale delle fognature cercherà di eliminare le fognature a cielo aperto.

Come ogni cittadino può intuire, la risoluzione di questo problema non è nè semplice nè vicina, sono necessari, a tal fine, la comprensione e l'aiuto di tutti. La pressione della opinione pubblica deve far giungere dalla Regione Piemonte un adeguato contributo, ed isolare quegli speculatori edilizi che vogliono solo far case ad ogni costo, pur di realizzare fior di milioni.

All'amministrazione comunale il compito di guidare con fermezza e con la gradualità imposta dalla realtà, questo provvedimento indilazionabile di risanamento igienico del nostro Comune.

GIAN PIERO BORTOLI

Dibattito a Forno sui fatti cileni

# Ma così non può bastare

Esistono e devono essere denunciate precise responsabilità - Il dovere del movimento operaio e democratico

FORNO CANAV. — Prima di pensare alla trattazione degli argomenti per cui il Consiglio comunale era stato convocato, il sindaco, prof. Mondino ha voluto commemorare la figura e l'opera di Salvador Allende, il presidente cileno il cui nome entra — purtroppo assieme con quello di tanti altri compagni democratici — nel lungo elenco del martirologio del movimento popolare e progressista. Il sindaco Mondino ha fatto notare, in particolare, come la via della trasformazione democratica della società cilena, che il presidente Allende aveva intrapreso e seguiva, fosse perfettamente legale e costituzionale, e per certi aspetti — egli ha

detto — continuasse e perfezionasse le riforme iniziate dal presidente democristiano Frei.

Con parole semplici e brevi, nelle quali si sentiva tutta la sua sincera commozione, il sindaco Mondino ha condannato recisamente e duramente il colpo di Stato con cui le forze fasciste e reazionarie hanno dato inizio a quel bagno di sangue di cui, forse, non conosceremo mai la vera entità in termini di vite umane, di stragi, di distruzioni. Ha ricordato anche le ultime parole con cui Allende incitava il popolo cileno a contrapporre alla violenza ingiusta di chi ha la forza, ma non la ragione, la violenza sacrosanta di chi difende, con la ragione, la democrazia.

Ma il discorso del sindaco Mondino — per quanto apprezzabile e, in certi punti, sottoscrivibile — si arrestava qui, alla commemorazione sentita, e non si calava nella ricerca e nella denuncia delle responsabilità, gravi e pesanti, della DC cilena, la cui parte prevalente, partita dalla promessa di « rivoluzione nella libertà », è ignobilmente approdata, pur esprimendo il suo « rincrescimento », all'ultima spiaggia dell'assenso a un sanguinoso colpo di Stato. Quella stessa maggioranza di destra della DC cilena che, in una sua vergognosa dichiarazione, prende posizione a sostegno dei generali traditori e si candida a loro erede se essi riusciranno a prevalere contro la Costituzione e contro le masse popolari, aveva imposto a tutto il partito non la linea della critica legittima e dell'opposizione costruttiva al governo in carica, ma quella dell'urto e dello scontro frontali, della frattura verticale e della paralisi del Parlamento e del Paese.

La DC cilena ha incoraggiato scioperi di categorie fondamentali per l'economia del Paese e sostenuto serrate di interi mesi dirette, come quella degli autotrasportatori, ad affamare, letteralmente, il Cile intero. Sulla DC cilena grava la responsabilità di aver cercato l'aperta convergenza con la destra più reazionaria e di aver puntato — con Frei — al « golpe », il punto estremo della sedizione e dell'attacco eversivo non solo contro la presidenza Allende, ma anche contro il regime democratico e il sistema costituzionale cileno.

Gravi sono anche le responsabilità della democrazia cristiana italiana, che ha sempre mantenuto contatti con la DC cilena: valga come esempio il viaggio di Rumor in Cile per sostenere la candidatura alla presidenza di Radomiro Tomić, uno dei fondatori e dei leader della DC cilena, lo stesso che ha ora rifiutato di sottoscrivere la dichiarazione a favore dei generali « golpisti ». La DC italiana — almeno ufficialmente — non ha mai richiamato la DC cilena ad una opposizione di tipo diverso; ad una opposizione sia pur dura e intransigente come quella che i comunisti italiani hanno attuato contro un governo — quello Andreotti — aperto alle sollecitazioni e all'inquinamento dell'estrema destra fascista; ad una opposizione, costruttiva e non eversiva, che non spaccasse verticalmente il paese in due sulla via di una china che — i fatti l'hanno dimostrato — era portatrice di rovine e di lutti per il popolo e per la democrazia.

Queste cose il sindaco Mondino non ha voluto — o non ha potuto — dire, ma queste cose dovevo aggiungere per poter correttamente completare il suo discorso.

ENRICO COLOMBO

## Ferragosto a Forno senza pane

FORNO CANAV. — Sembra assurdo, ma è vero. Gran parte dei cittadini fornese e dei villeggianti che hanno scelto Forno per trascorrervi le ferie, hanno dovuto fare a meno di mangiare il pane proprio il giorno di Ferragosto. Le proteste sono state numerose ed aspre, anche se permangono tuttora forti incertezze sulle cause che hanno determinato una situazione così incresciosa, sia — lo speriamo — per le autorità responsabili, sia per i commercianti ed i cittadini.

Abbiamo parlato con uno dei panificatori locali, il quale ci ha detto: « Ogni anno, in considerazione del fatto che Ferragosto è la festa principale del Paese, per fornire ai cittadini pane fresco, le panetterie sono state aperte fino a mezzogiorno; abbiamo ritenuto che la stessa cosa fosse possibile anche quest'anno, per cui abbiamo fatto pane solo per la giornata del 14 agosto, riservandoci di fornirne altro fresco per l'indomani. Purtroppo a sera è circolata la voce che il Comando della caserma dei carabinieri di Rivara avesse proibito tassativamente la apertura dei negozi per l'indomani ». La disposizione è stata rispettata, ma il disagio è stato notevole sia fra i consumatori, sia fra i gestori delle locali trattorie, sia fra i rivenditori che non hanno potuto far fronte alle esigenze della loro clientela. Gli stessi negozianti, infatti, che avevano assicurato il pane fresco per l'indomani, hanno dovuto poi far trovare chiuse le loro panetterie. Ci risulta che un rivenditore abbia affisso — e l'intento polemico è risultato evidente — sulla porta del suo negozio un avviso con questa scritta: « chiuso per ordine delle autorità »; ci risulta anche che il gestore di un locale ristorante, sia stato costretto nella mattinata di Ferragosto a fare il giro di quasi tutti i paesi dell'Alto Canavese, alla ricerca del pane necessario per servire la clientela, che si è rivelata poi numerosa come previsto.

I cittadini si sono domandati « ma come mai la disposizione dei carabinieri è arrivata con tanto ritardo? E perchè le autorità comunali non sono intervenute tempestivamente per far presenti gli svantaggi di tale disposizione? Perchè i commercianti non sono forniti di un listino in cui siano specificate le festività nelle quali è obbligatoria la chiusura? ».

Non vogliamo con questo articolo fare il processo a nessuno; purtuttavia non possiamo sfuggire le carenze che sono alla base dell'accaduto. Si dice che sbagliando s'impara. Perciò non suoni offensivo per nessuno l'invito che rivolgiamo alle autorità responsabili ai panificatori, ai negozianti, affinché facciano tesoro di questa incresciosa esperienza. Una maggiore vigilanza ed una maggiore tempestività delle autorità locali, nonché un maggiore contatto dei dettaglianti e dei panificatori con le loro associazioni di categoria, una maggiore organizzazione dei commercianti, sono le premesse necessarie perchè episodi del genere non abbiano a ripetersi. Ciò nell'interesse — è evidente — dei panificatori, dei rivenditori, dei consumatori, di tutta la cittadinanza.

FRANCO PERRI



Ancora con il parroco di Montanaro

# Senza poesia ma con modestia

MONTANARO — Quando accusammo don Giuseppe Ponzichia di aver denunciato due ragazzi al tribunale dei minori per una loro innocua bravata, non pensavamo certamente di irriverire Leonardo (e il genio di Vinci ci scusi) in persona. Lo abbiamo scoperto dopo che il suddetto reverendo si è lanciato contro di noi in un dotto quanto troppo arrabbiato articolo sul solito giornale montanarese, assicurandoci che egli non perde il suo tempo perchè è « poeta », « scrittore », « storico », e « musicista ». Un grande genio, quindi, anche se un po' troppo immodesto al contrario dei grandi geni che normalmente evitano di lodarsi da soli. Noi, contrariamente a quanto lui, forse crede, non siamo affatto dotti e perciò non usiamo le citazioni di manzoniana memoria, ma molto più semplicemente diciamo le cose così come sono, forse senza eccessivo bel garbo, ma certamente in modo sostanziale.

Mi permetta di rivolgermi, reverendo, in modo diretto a lei che troppo preso dalla sua poesia dimentica i fatti di oggi tanto da affermare che il fascismo non c'è più. Ci stupisce che dall'alto della sua monumentale cultura non le venga in mente che per essere fascisti o antifascisti non è necessario avere cinquanta o sessant'anni. Ci fa piacere tuttavia sapere che ella si dichiara antifascista, così saremo sicuri, nel numero di questo mese di « Canavese e Chivasese » di trovare un suo scritto di condanna contro Frei e la DC cilena che hanno così vilmente avvallato i crimini della giunta militare in Cile. Certo, può anche darsi che il sottoscritto nel '43-'45 non trovasse il coraggio di sacrificare la propria vita per la Libertà ma, data la sua età, non ha dovuto sostenere questa pro-

va. Ma altri che l'hanno sostenuta e a cui bruciano ancora le ferite, sulla strada della Resistenza, lei reverendo, con altri « nobili » montanaresi e non, giurano di non averla assolutamente vista e noi, ritenendole persone degnissime di rispetto, ci perdoni, ma crediamo a loro molto più che a lei che usa i tribunali contro i ragazzini.

Ma voglio ricordarle, anche, perchè certamente preso dalla importantissima storia montanarese ella pare aver bellamente dimenticato la storia, che se oggi io o altri come me possono « fare » il comunista (come ella dice), lo devono non certamente a persone come lei ma a giovani, ed in particolar modo a giovani

comunisti (questo non lo negherà, vero?) che hanno scritto con il loro sangue la parola Libertà.

Scusateci, cari lettori se vi abbiamo tediato, ma era necessario precisare a certi « canonici » che si ritengono i Mosè della situazione, che oltre a loro, fortunatamente, sulla Terra esistono anche altre persone. E ci scusi anche lei, reverendo, se l'abbiamo portata all'onore delle cronache; tanto non dovevamo certamente, perchè questo giornale è pagato con i soldi dei lavoratori (e non dei padroni) e non ci è quindi permesso moralmente sprecare ulteriore spazio.

« Devotamente » suo L. M.

## INTERCONTINENTALE

COMP. DI ASSICURAZIONI & RIASSICURAZIONI S.p.A.  
Capitale Soc. Lire 2.000.000.000 interamente versato - SEDE IN ROMA

AGENTI GENERALI PER CIRIE' - CUORGNE' VALLI DI LANZO

Teresa e Guglielmo PEROGGIO

Per un tranquillo futuro Vostro e delle Vostre famiglie stipulate con noi

UNA POLIZZA VITA

Per tutte le Vostre esigenze assicurative:

Responsabilità civile auto - Infortuni - Polizze della famiglia - Furto - Incendio - Abitazioni - Negozi - Responsabilità civile.

Rivolgetevi con fiducia alle nostre agenzie di

CIRIE' - Corso Nazioni Unite, 32 - Tel. 924.959

CUORGNE' - Corso Dante, 7 - Telefono 63.55



L'epidemia di colera non è certo imprevedibile fatalità

# E' esplosa un male antico

La politica di rapina del territorio, la speculazione sulla miseria del Mezzogiorno, la complice assenza delle forze politiche dominanti sono la causa delle più grandi sciagure del nostro secolo - Dal PCI un ben diverso insegnamento

Non sappiamo se quando questo articolo verrà dato alle stampe la vicenda si sarà già conclusa in bene o avrà assunto degli sviluppi preoccupanti. Quel che è certo, è che all'atto in cui stiamo scrivendo, la parola « colera », con tutto il suo terribile significato, domina le prime pagine dei quotidiani ed anche i timori legittimi dei cittadini.

Non vogliamo qui fare alcuna considerazione, che sarebbe fuori luogo (non ne abbiamo certamente la competenza), di carattere tecnico sulla diffusione di infezione da vibrione colerico. E neppure intendiamo fare un'analisi sulla situazione sanitaria in Italia, richiando con la nostra scarsa esperienza di non avere la precisione che un « addetto ai lavori » certamente ha. Vogliamo cogliere il momento, invece, per fare un pensiero ed alcune considerazioni su di una parola che, in occasioni come queste, viene frequentemente usata nei giornali cosiddetti benpensanti o nelle cronache lette alla radio o alla televisione: « fatalità ».

E' stata usata a piene mani per la tragedia del Vajont. Fatalità era la valanga d'acqua che seminò morte e distruzione far le popolazioni di Longarone, di Erto, di Casso; fatalità fu la gigantesca frana che dal monte Toc si riversò nel lago artificiale della diga. Fatalità fu anche l'inondazione del Biellese, come anni prima quella del Polesine. Fatalità sono le migliaia di vittime degli « omicidi bianchi », le vittime degli infortuni sul lavoro. Ora fatalità è anche il vibrione colerico che, per fatalità è andato ad annidarsi nel napoletano. Per l'Italia del potere, quindi, il solo nemico nazionale (insieme al comunismo, naturalmente) è il fato, il rio destino che continua a perseguitarci.

Noi comunisti, che non abbiamo certamente il bagaglio culturale dell'« intelligenza » alla Montanelli, ma che abbiamo (e scusateci la vanità) la saggezza millenaria del popolo sfruttato, ci ostiniamo a chiamare la fatalità in vari modi: saccheggio, disonestà, sfruttamento, indolenza. Fu saccheggio, disonestà, indolenza la concessione e le vili coperture delle autorità per la completa inconsistenza del terreno su cui si costruiva. E' centenario sfruttamento ciò

che le classi dirigenti hanno attuato ai danni delle genti del Biellese, del Polesine, deprestandoli per decenni, costringendoli ad abbandonare le montagne e le campagne, rifiutando di costruire adeguate attrezzature per proteggere la rete idrica di quelle regioni. Ed adesso il colera, che guarda caso non ha colpito all'origine, zone sviluppate ma è andato a colpire i luoghi ove la situazione igienica è più precaria, il sottosviluppo è maggiore.

Ora, lacrime paure, richiami alla solidarietà nazionale o internazionale, poi, quando il problema sarà alla meno peggio rappezzato, via con il campionato di calcio, le canzonette e tutti dimenticheranno le vittime, le paure, i problemi irrisolti, fino alla prossima calamità. Allora, oltre agli olandesi dell'Aiax, l'unico nemico nazionale da combattere sarà il comunismo.

Ed ora, permetteteci di introdurre brevemente il discorso sull'onestà. Noi non ci sentiamo, per carità, né dei Cagliostro e né dei La Malfa, non siamo in grado di vedere attraverso la sfera di cristallo o di predire il futuro, ma molti dei nostri avvertimenti, regolarmente inascoltati si sono poi rivelati veritieri. Non ci sbagliamo, quindi, quando diciamo che è magari necessario costruire qualche chilometro in meno di autostrada ma avere delle infrastrutture realmente valide; scuole, ospedali opere di sicurezza. Non sbagliamo mai finché affermeremo che fino a quando continueremo nel posto di lavoro lo sfruttamento continueranno a verificarsi migliaia di omicidi bianchi.

Ma a l'orsignori, i potenti, vorremmo far anche notare un piccolo dettaglio. Essi continuano a predicare che il PCI è il nemico nazionale, che il partito comunista con la sua organizzazione mina la sicurezza nazionale. Bene, ora noi vorremmo chiedere a l'orsignori i potenti che sono sempre così ben informati se sanno chi in prima persona ringraziarono i sindaci dei Comuni del Biellese per aver messo a loro disposizione tutta la propria organizzazione. Vorremmo che chiedessero all'allora sindaco di Torino, cosa sarebbe successo quel giorno delle fughe di gas se non ci fossero stati i comunisti mobilitati con la loro organizzazione. Vorremmo chiedessero alle autorità pubbliche dei Comuni del napoletano cosa significa per loro avere mobilitate le organizzazioni del PCI. E vorremmo infine che chiedessero ai lavoratori chi, dentro e fuori la fabbrica lotta quotidianamente con loro per la loro sicurezza.

Se avessero più onestà, l'orsignori i potenti, quelli grandi, quelli meno grandi e via comandando, sarebbero costretti ad ammettere che ben poco solida sarebbe, senza i comunisti la sicurezza nazionale. Ci pensi il nuovo governo di centro sinistra e attui realmente quelle riforme che da tempo la classe operaia rivendica. Ci pensino anche gli amministratori locali, si rendano conto che non è vero che i comunisti hanno sempre torto. Si preoccupino i sindaci delle nostre valli, l'amministrazione provinciale, dello spopolamento delle montagne. Si preoccupino, ad esempio gli amministratori chivassesi dell'inquinamento della centrale elettrica, o gli amministratori di Montanaro del grave inquinamento dei propri corsi di acqua. Un po' di serietà e di onestà signori, e vedrete che la « fatalità » non se la prenderà più con noi.

LUIGI MASSA

Conformismo e impegno civile

## Oglianico: una realtà comoda?

Una situazione che favorisce le forze della conservazione e che deve essere modificata

OGLIANICO — *Le diagnosi della realtà sociale oglianicese emerse dalle più diverse posizioni ideologiche sono sostanzialmente concordi nel denunciare una tragica limitatezza di interessi, anche da parte di coloro dai quali ci si aspetterebbe una maggior vivacità intellettuale, da parte cioè dei giovani ed in particolare di quei giovani più fortunati che hanno acquisito una certa cultura.*

*E' indubbio che lo spirito critico, l'apertura mentale ad una problematica più vasta che trascende i soliti temi coi quali un certo tipo di sistema vorrebbe monopolizzare le risorse spirituali, la sensibilità politica ai problemi amministrativi, sono condizioni necessarie per un'efficace esercizio della democrazia. Ed è in ambito locale che la partecipazione generalizzata, competente, tempestiva ed incisiva alla gestione dei pubblici interessi, ha gli effetti più positivi ed immediatamente verificabili.*

*L'azione degli amministratori, infatti, seguita e pressata da cittadini che si sentano attori nella gestione dei loro problemi, non può che investire le necessità di volta in volta più sentite dalla comunità, l'interesse della quale diventa così veramente il criterio informatore dell'azione amministrativa, superando particolarismi e clientelismi. Inoltre un simile atteggiamento della popolazione, oltre a garantire l'efficienza e la cor-*

*rettezza dell'amministrazione, determina un processo di automaturazione politica che apre la mente a prospettive più vaste dove si collocano i problemi nazionali ed internazionali.*

*Su un certo tipo di analisi la convergenza di opinioni è pressochè totale. Che per alcuni, però, si tratti di discorsi accademici, fini a se stessi, è dimostrato dal fatto che, quando si parla di passare in qualche modo all'azione, si nota tra costoro un senso di disagio e di sgomento addirittura, quando l'iniziativa parta da certi settori « pericolosi ». E' ovvio quindi che la tanto deprecata realtà sociale oglianicese fa molto comodo alla « maggioranza silenziosa » del paese che in una situazione del genere vive sicura da ogni « sorpresa » politica e può instaurare — magari ricorrendo a meschine calunnie — un clima di caccia alle streghe, alimentando timori ed odi irrazionali, quando si noti un certo qual fermento in un settore che si tollera fin quando lo si crede integrato.*

*Ebbene, noi riteniamo che una coscienza aperta e democratica debba sostituirsi ad una assenza spirituale anacronistica. Pensiamo pure che tutti, e i giovani in particolare, debbano avere i mezzi per conquistare e affinare la propria coscienza politica, debbano cioè, poter fare letture e discussioni demistificatorie a proposito di realtà che vengono normalmente nascoste od ammannite sotto le apparenze più comode.*

*Evitare od addirittura sabotare, facendo leva su utili paure, iniziative volte a questa trasformazione, significa sabotare la democrazia che è tale solo quando tutti sono messi in grado di sentirsi ed esercitarla. Valutare per quel che sono coloro che assumono tali atteggiamenti è, per gli oglianicesi, un primo passo nella conquista della propria consapevolezza civile.*

**LEGGETE  
VIE NUOVE  
GIORNI**

IL SETTIMANALE  
DELLA SINISTRA ITALIANA  
OGNI SETTIMANA NELLE EDICOLE



**UNIPOL  
ASSICURAZIONI**

Proprietà del Movimento Cooperativo Italiano

Siamo l'unica compagnia assicuratrice promossa dai lavoratori

I nostri investimenti per lo sviluppo della cooperazione

RAMI ASSICURATIVI ESERCITATI:

Aeronautica - Automobili - Cauzioni - Cristalli  
Films - Furto - Grandine - Incendio - Infortuni  
Responsabilità civile - Spese legali e peritali  
Malattie - Trasporti - Guasti macchine - Rischi  
pioggia - Rischi impiego - Vita - Capitalizzazioni  
- Responsabilità civile auto (RCA).

Una scelta di civiltà

## Servizi sociali o carità pelosa

Decine di migliaia di enti clientelari - Una linea alternativa di riforma

In Italia 450.000 persone sono attualmente ricoverate in istituti. Il gruppo più numeroso è costituito dai bambini (circa 300.000) ricoverati in quegli autentici lager di cui talvolta è costretta ad occuparsi anche la magistratura (vedi Pagliucca, Celestini, O.M.N.I. e relativa inchiesta del pretore Infelici, asili-ombra e così via). Il rimanente è formato da handicappati e dai ricoverati in manicomi. Considerando inoltre il gran numero di persone che in un modo o nell'altro vivono di assistenza (basti pensare ai pensionati con meno di 40.000 mensili!) arriviamo ad una massa ragguardevole di esseri umani che vengono scartati dalla società e costretti a vivere in modo penoso e umiliante.

E' questo un fenomeno tipico del nostro tempo in cui chi non serve alla produzione è crudelmente tagliato fuori. Nell'America di Nixon che viene presentata da certi films, libri e giornali come un modello di grande società a cui ispirarsi, già un quinto della intera popolazione vive di pubblica assistenza. Tale traguardo (negativo) verrà raggiunto secondo i calcoli degli esperti verso la fine di questo secolo anche in Italia.

A questo punto occorre assumere una precisa consapevolezza del problema, che riguarda noi tutti e non soltanto qualche sfortunato, e porci la domanda: che fare? Due sono le strade: migliorare l'assistenza che oggi è erogata da circa 50.000 enti, in gran parte finanziati con i contributi versati dai lavoratori, pessimamente amministrati, con enormi sprechi, oppure ribaltare nettamente il concetto stesso di assistenza e assistito e costruire una nuova società che possa finalmente accogliere tutti e dare a ognuno secondo i propri bisogni e le proprie necessità.

La democrazia cristiana e i

partiti di Governo in generale hanno scelto la prima strada e lo si capisce bene dal momento che hanno in mano gli enti assistenziali (asili, ricoveri, istituti vari, opere pie) e riescono così, approfittando dello stato di bisogno di chi si rivolge ad essi, ad esercitare pressioni di vario tipo ricavandone grossi vantaggi sul piano elettorale (pensiamo a come si vota negli istituti dei poveri vecchi, tanto per fare un solo esempio).

La classe operaia e i partiti che ne sono l'espressione, hanno imboccato la seconda strada. Abbandonando ogni impostazione pietistica del problema chiedono nuove strutture che accolgano tutti indistintamente, chiedono quei servizi sociali aperti che scalzeranno alla base le vecchie istituzioni emarginanti, i vecchi carrozzoni inutili e superati quali l'OMNI, gli ECA, gli istituti per i poveri vecchi, ecc.

Qualcuno obietterà che tali servizi costano molto, che sono da società opulenta e ci ripeterà un vecchio discorso: prima produciamo la ricchezza e poi la distribuiamo. Ma i partiti della classe operaia e dei lavoratori non possono accettare questo vecchio ritornello che rimanda a « dopo » ciò che non si vuole fare « mai ». E' evidente che ogni riforma ha un elevato costo economico specialmente nella fase iniziale, ma la mancata riforma ha un costo sociale crescente che alla fine si traduce in un elevatissimo costo economico.

Senza cadere negli errori del massimalismo e volere tutto subito, è urgente che i lavoratori e i cittadini individuino le prime necessità e inizino in prima persona l'opera di costruzione dei nuovi servizi sociali dagli asili-nido comunali all'assistenza domiciliare agli anziani.

A. TARCAI

Per un soggiorno confortevole  
in montagna

**ALBERGO RISTORANTE  
S.I.T.A.**

ALPETTE  
SALONI PRANZO - BAR - PENSIONE

## Un "grazie," per il Festival Unità

Spett. sezione PCI di  
Rivarolo

Spett. direttore de l'Unità  
(Torino)

Come socialista militante e come membro del consiglio direttivo ANPI di Pinerolo desidero rivolgere pubblico ringraziamento per aver onorato la nostra città con il Festival de l'Unità ad voi organizzati. Rivolgo plauso e riconoscenza per aver dedicato la serata inaugurale alla Resistenza alla quale ho partecipato come partigiano combattente e ne sono onorato.

Grazie infinite.

NINO FERRERO

CHI HA TIRATO I FILI DEL «GOLPE» CONTRORIVOLUZIONARIO

SEGUE DA PAG. 1

# Solidarietà con il Cile Salviamo Corvalan

Imperialismo USA, destre e DC hanno fatto lo stesso gioco - L'arresto del Segretario del Partito Comunista

A proposito della drammatica ed incerta situazione cilena, il nostro giornale, nel suo ultimo numero, sosteneva che «mentre il governo Allende ha continuato ad invitare la DC ad un dialogo franco e ad entrare nel governo per evitare il peggio, i dirigenti democristiani sostengono, insieme con il partito nazionale (di estrema destra), l'attività illegale dei gruppi che vogliono colpire Allende con la violenza». E spiegava ancora che «i gruppi reazionari, sostenuti dagli USA, vogliono abbattere Allende e il suo legittimo governo con la violenza, perché la sinistra cilena mostra nella pratica che si può costruire il socialismo nella democrazia».

Il legittimo governo del compagno presidente Salvador Allende, che rappresentava agli occhi del mondo uno degli esperimenti politici più interessanti e carichi di impegno rivoluzionario di questo secolo, è stato travolto nel sangue da un feroce «golpe», che ha già imposto al popolo cileno una durissima dittatura militare. Mentre scriviamo, le agenzie di stampa trasmettono notizie che pensavamo non potessero mai più essere date al mondo: rastrellamenti, fucilazioni, campi di concentramento, censura, partiti politici di sinistra messi al bando, roghi di libri e riviste e saggistica marxisti bruciati nelle piazze e per le pubbliche vie; il più recente arresto del compagno Corvalan, segretario del partito comunista per il quale, oggi tutti siamo chiamati a lottare per salvargli la vita. Senza volersi sciogliere in la-

crime, affermiamo con franchezza che il nostro cuore e la nostra mente patiscono e soffrono terribilmente il peso di tanta sciagura, specie nel momento in cui il cantore del Cile democratico, il premio Nobel Pablo Neruda, nella solennità del suo angoscioso trapasso, anziché essere debitamente pianto e onorato, viene ignobilmente negletto.

Ma, ai fini di una analisi, il più possibile obiettiva della dolorosa esperienza cilena, il sentimento non può prevalere sulla ragione e sulla riflessione. Allende e il suo governo erano partiti dalla considerazione, d'altra parte familiare al movimento rivoluzionario mondiale, che non può esservi pace senza giustizia, né sicurezza internazionale con dei popoli affamati e, conseguentemente, avevano individuato nell'imperialismo la fonte prima dell'ingiustizia e della fame.

E' qui che si innesta la marcia indietro del maggiore partito cileno di opposizione, la DC, che non può e non vuole lasciarsi sfuggire di mano il controllo del potere nazionale e non sa o, anche qui, non vuol abdicare al suo ruolo permissivo di penetrazione del capitale imperialistico nell'ingranaggio dell'economia nazionale cilena. Dietro il pericolo di essere scalzata nel consenso popolare dai partiti di governo, la DC vede la sua irreparabile rovina e allora incomincia così ad organizzare l'eversione e a coprire legalmente la sedizione di destra. A questo punto, la DC italiana, che pure ha una notevole tradizio-

ne antifascista e una profonda radice popolare, non sente il dovere di intervenire, attraverso gli appropriati canali internazionali di partito, per mettere la consorella cilena al corrente dei rischi cui può condurre la politica da essa scelta. Interviene solo a «golpe» consumato, per mettere sullo stesso piano, per bocca di Fanfani, la tragedia cilena e la contestazione di Sakharov.

Ovviamente, apprezziamo nella dovuta misura la condanna che, soprattutto a livello di gruppi parlamentari, la DC italiana ha sentito di pronunciare contro il «golpe» dei militari, ma non possiamo tacere che essa non ha colto il senso più profondo che promana dalla tragica esperienza cilena, e cioè che non si possono risparmiare al popolo luttu e rovine né la morte della democrazia quando non si capisce a fondo il legame carnale che le masse popolari hanno con gli interessi nazionali e con le sorti del progresso economico e della democrazia politica. La storia insegna che non si deve più privilegiare la tracotante opulenza dei potenti, né comunque far politica contro le aspirazioni più genuine di masse popolari assetate di giustizia. Probabilmente, però, la DC cilena non pensava che lo scatenamento della sedizione contro la legittimità del governo democratico si sarebbe ritorta come un boomerang contro le sue stesse fortune politiche; credo che confidasse piuttosto di poter governare gli sviluppi del «golpe».

Comunque stiano effettivamente le cose, però, non si può non restare negativamente colpiti dal fatto che il partito democristiano cileno abbia offerto la sua collaborazione alla sanguinaria giunta militare. Ciò costituisce la prova più palmare che la direzione di destra della DC cilena, capeggiata da Frei, ha avuto una sua diretta e specifica responsabilità nella preparazione del colpo di stato, con l'aggravante che si è assunto il compito di coprire legalmente i piani eversivi dei sovvertitori dell'ordine democratico e costituzionale. Indugiamo tanto sulla responsabilità della DC cilena, perché ci sta a cuore che si capisca finalmente come anche nel nostro paese sia indispensabile avviare un nuovo corso politico, che veda le masse popolari, sempre più protagoniste e con responsabilità dirette, del rinnovamento civile e politico dell'Italia.

In fondo, il più significativo insegnamento che proviene dal Cile mi sembra essere questo: quando si va contro le aspirazioni delle masse a migliori condizioni materiali di vita e di partecipazione democratica ci si va a sedere diritti sulla punta delle baionette. Il popolo cileno vive ore tragiche e buie: gli hanno assassinato il suo presidente, se n'è andato il suo poeta. Il compagno Neruda cantava così: «Nessuno pensi a me. / Pensiamo insieme a tutta la terra, / battendo con amore sulla mensa. / Non voglio che il sangue torni / a bagnare il pane, i legumi, la musica».

Ebbene, se Nixon, Frei e Pinochet hanno arrossato di sangue la patria cilena è compito urgente e vitale di tutti i democratici raccogliere l'insegnamento e operare in piena e tangibile solidarietà con la Resistenza cilena.

ANTONIO DE SIMONE

## Le molte facce del fascismo

### Democrazia cristiana e le sue vocazioni

L'esperienza storica italiana e internazionale E' necessario un costante impegno antifascista

Ovunque, in tutte quelle nazioni ove il prepotere del capitale industriale e finanziario ne costituì le premesse, sorse il fascismo. Assunse così diverse denominazioni.

In Italia PNF e camicia nera, suo duce Mussolini; in Germania camicia bruna e svastica con Hitler; in Romania con le guardie di ferro capitanate da Condrea; in Gran Bretagna con i fascisti inglesi di sir Mosley; in Francia con le croci di fuoco di La Rocque; in Turchia con Kemal; in Portogallo con Salazar; in Spagna con il generale Franco; in Belgio con Leon Degrelle; la Norvegia con Quisling, la Cecoslovacchia con Tiso, la Jugoslavia con Ante Pavelic.

Oggi il fascismo, dopo la sconfitta della seconda guerra mondiale, è passato in mano all'imperialismo americano, e trova i suoi esecutori nelle cricche militari (generali e colonnelli). E' presente oggi in vari stati del sud America in specie nel Brasile, nel Cile con il recente golpe militare. In Grecia con Papadopoulos. In Italia, oggi il vibrone del neofascismo lo si trova nel MSI foraggiato dalla destra economica e politica.

La democrazia cristiana è un blocco politico socialmente eterogeneo di natura interclassista. La sua unità, sotto direzione conservatrice, è stata finora assicurata (diciamo finora perché tale unità si fa di giorno in giorno più precaria) dal comune denominatore religioso con tutto il suo peso di tradizioni, di abitudini conformistiche, di pregiudizi, e dalla presenza e dall'azione continua delle gerarchie ecclesiastiche, che hanno appunto la funzione di amalgamare ciò che per natura è inconciliabile.

Nel suo ruolo di potere politico la democrazia cristiana (nazionale e internazionale) non disdegna e non ha mai disdegnato il matrimonio osceno con forze tutt'altro che democratiche, manifestando pure simpatie verso le caste militari. La storia politica italiana e internazionale in-



Salvador Allende

segna qualcosa. Il governo Scelba e la legge truffa, il governo Tambroni e tentativo di colpo di stato, il SIFAR ideato dal generale fascista Di Lorenzo con l'assenso democristiano. Il neofascismo nostrano tollerato e talvolta invogliato.

Oggi nel Cile abbiamo lo approdo eversivo della DC di Frei e di Aylwin, che hanno approvato il colpo di stato fascista, offrendo la loro collaborazione giocando la carta del tanto peggio tanto meglio, affermando che i militari restituiranno presto il potere e ripristinando la democrazia.

Illusione! La Giunta militare fascista ha dichiarato di voler modificare la Costituzione, ha messo al bando i partiti di sinistra, impone il silenzio ai partiti tollerati, la fucilazione sul posto per gli oppositori, decapita le conquiste popolari, riapre le porte all'imperialismo americano per lo sfruttamento delle risorse nazionali.

Ecco, quanto una vocazione che ha alla base l'anticomunismo, cosa può produrre e dare: fascismo, luttu e rovina! La DC italiana non è immune da tale vocazione, bisogna quindi vigilare.

Birichin

## Forno

nizzazione primaria l'impegno presumibile delle opere e che il Comune» avrebbe vincolato «alla realizzazione delle stesse». In sostanza, si trattava di un riconoscimento, sia pur tardivo e inadeguato, delle numerose difficoltà in cui il paese si trova a causa della scelte privatistiche che si sono espresse in un macroscopico disordine edilizio, caratteristica non ultima del paese.

Già durante la passata amministrazione, quella con a capo l'ing. Benevenuto, l'opposizione consiliare aveva sostenuta la necessità, urgente e indilazionabile, di adottare un piano regolatore generale che, prevedendo un ordinato sviluppo del paese, facesse posto a tutti i servizi pubblici necessari, alle aree verdi, all'edilizia economica e popolare. Discorso che l'opposizione ha ripetuto anche a questa amministrazione in numerose occasioni. L'ultima volta è stata nella seduta del 14 settembre, quando la sinistra consiliare ha criticato severamente l'ordinanza con cui il sindaco minacciava lo sfratto alle famiglie abitanti i condomini della circosollazione, dove l'impresa Bertolaso non aveva completato la fognatura, se l'impresario non avesse provveduto ad ultimare entro un ristretto spazio di tempo. La sinistra ha ripetuto che l'unica posizione corretta verso le famiglie minacciate di sgombero forzato è quella di obbligare l'impresario a mantenere fede alle condizioni alle quali la licenza edilizia fu rilasciata, prevedendo l'intervento sostitutivo del Comune — a spese dell'impresa — in caso di inadempimento.

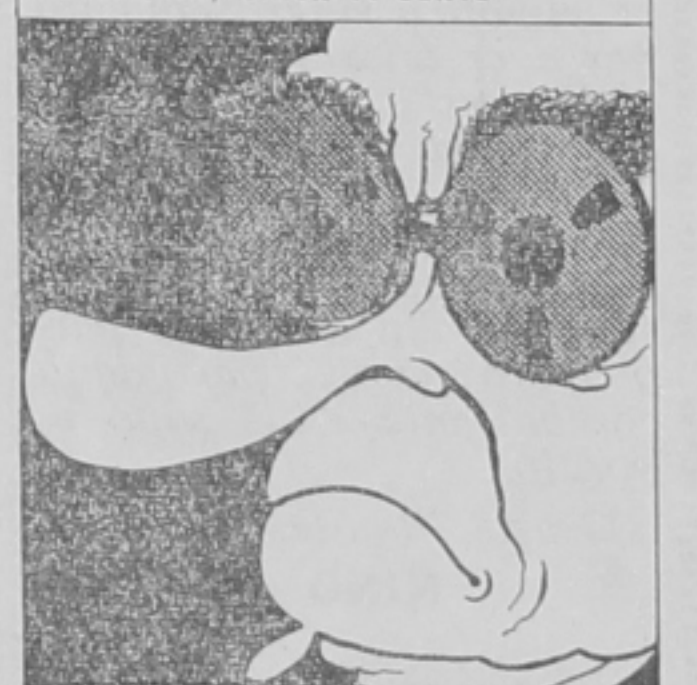
Anche questo episodio, che ha messo a rumore il paese, ha dimostrato la necessità dell'adozione di un piano regolatore, con norme chiare e precise che non diano più luogo a contestazione o ad interpretazioni controverse. Se non si doterà di un valido strumento urbanistico, completo e definitivo, il Comune dovrà continuare a rincorrere le scelte privatistiche e speculative costruendo strade e fognature e portando l'illuminazione pubblica là dove i privati avranno deciso di insediarsi. Certo, il piano regolatore potrà causare qualche inconveniente, ma è altrettanto sicuro che il Comune e, in definitiva, la popolazione tutta ne trarranno indubbi vantaggi nel futuro.

D'altronde non si può continuare così e le clausole di salvaguardia proposte dalla Giunta rappresentano un primo, timido tentativo di porre argine al disordine edilizio. Poiché esse, però, possono allontanare nel tempo l'adozione di un piano regolatore generale, la minoranza consiliare non ha accettato la proposta della Giunta — approvata a maggioranza — e ha insistito per la formulazione e l'adozione di un piano urbanistico generale e definitivo.

## Castellamonte

vi, scuole, asili, ecc.; piano per completare la viabilità, le rete idrica e la fognatura, sviluppo della medicina scolastica e del lavoro; assistenza agli anziani, soggiorni marini e montani, servizio assistenza a domicilio; iniziative serie contro il carovita; fedeltà agli ideali antifascisti.

DIO TI VEDE, NIXON TI SENTE



## I bandi antipartigiani di Almirante

# La Magistratura ha confermato

Dopo i tribunali di Reggio Emilia, di Modena e di Trapani, anche il tribunale di Roma ha riconosciuto che Almirante è stato massacratore e torturatore di partigiani. Il caporione missino si era incautamente querelato contro i direttori dell'Unità e del Manifesto che, definendolo servo e lacché dei nazisti, gli avevano addebitato precise responsabilità nell'emissione del bando antipartigiano del maggio 1944.

I giornalisti querelati avevano presentato un originale del bando, ritrovato, sotto forma di manifesto, negli archivi comunali di Massa Marittima e riconosciuto come autentico nonostante le reiterate smentite e le accuse di falso di Almirante. Più tardi, quando erano già intervenute le sentenze di Trapani, di Modena e di Reggio, anche negli archivi della prefettura di Lucca veniva ritrovato un telegramma, firmato da Almirante, che dettava disposizioni per la affissione del bando e ricordava il termine ultimo del 25 maggio 1944 entro il quale i partigiani avrebbero dovuto consegnarsi ai nazi-fascisti, pena la morte se catturati.

Ora anche il tribunale di Roma ha assolto i giornalisti per aver detto la verità e, di conseguenza, ha bollato Almirante col marchio di assassino di partigiani e di mentitore. Si tratta ora di non dar tregua al lacché dei nazisti che deve essere processato anche per quell'accusa di ricostituzione del partito fascista per cui già esiste l'autorizzazione a procedere concessa dalla Camera dei deputati. Ogni atto che vada in questa direzione può essere utile, così come sarà utile la mozione, approvata all'unanimità il 31 luglio scorso dal Consiglio comunale di Forno Canavese, e che qui trascriviamo: «Il Consiglio comunale di Forno Canavese prende atto della comprovata responsabilità di Almirante, segretario nazionale del MSI, nella emissione del bando del 1944 della repubblica fascista di Salò. Ricorda che tale bando ha provocato la barbara fucilazione di molte centinaia di giovani italiani, rei di non voler arruolarsi alle dipendenze dei nazisti. Esprime l'unanime condanna morale della cittadinanza e chiede che siano applicate con rigore nei confronti di Almirante e delle organizzazioni fasciste le leggi dettate dalla Costituzione che colpiscono e mettono al bando tutte le forze che esaltano il fascismo e ne tentano la ricostituzione».

## Plastigom

# CERETTO

CUORGNE' - Telefono 63.26

Via Torino n. 13

Tende da campeggio  
Abbigliamento sportivo

GIOCATTOLI  
MOQUETTES